

Il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero da Conegliano lancia un monito al Paese **Immigrazione, gli Alpini alla politica: "Quando deciderà cosa fare, daremo il nostro aiuto"** Lo ha detto al Raduno del Triveneto. Premio alla penna nera Parazzini, bersaglio dei no expo

"Quando la politica deciderà cosa fare, noi saremo pronti a rispondere, "obbedisco". Ma ci pare che, al momento, le idee non siano per nulla chiare. Per cui restiamo in attesa. Dopodichè agiremo con l'altruismo e la tenacia che caratterizza le penne nere". Sono parole dure e ferme quelle del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero rivolte a chi, in questo momento, ha il compito di guidare il Paese per gestire il problema legato all'immigrazione e non solo. Frasi proferite quest'oggi a Conegliano nella sala consiliare in occasione della cerimonia organizzata dall'amministrazione comunale per il ricevimento del Consiglio nazionale dell'Ana e dei presidenti nazionali e sezionali dell'Associazione nazionale Alpini, presenti nella città del Cima in occasione del Raduno Triveneto degli Alpini.

"Qui a Conegliano – ha detto Favero – mi sento a casa circondato da amici. Stare insieme e vivere insieme sono valori tipici degli Alpini. Ma in questo momento c'è tanto disorientamento e, nelle difficoltà economiche, c'è bisogno di riscoprire i valori che caratterizzano una comunità. Gli Alpini, da quando sono nati, hanno sempre guardato avanti per dare una mano a chi ne ha bisogno. In questo senso, sul caso immigrati siamo a disposizione con il senso di equilibrio che ci caratterizza, presenti per dare una mano, obbedendo". Quindi l'affondo. "Chi governa deve decidere che cosa fare e noi siamo a disposizione. Ho però l'amara impressione che i politici, al momento, non sappiano che cosa fare. Ma un attimo dopo che la decisione verrà presa, noi siamo pronti ad entrare in azione".

In precedenza il sindaco di Conegliano Floriano Zambon ha ricordato l'importanza che le penne nere hanno avuto da sempre per la città del Cima. "Qui – ha detto – ai primi del '900 c'erano in inverno 4000 alpini e 10 mila abitanti. La convivenza è sempre stata ottimale e la loro presenza portava cultura e confronto". Inoltre il primo cittadino ha ricordato come siano stati molti gli Alpini che nel tempo si sono alternati nella gestione della cosa pubblica e ai vertici delle pubbliche amministrazioni.

Quindi lo scambio di doni, con un fuori programma. Il sindaco di Conegliano ha infatti voluto consegnare una targa al già presidente nazionale degli Alpini Giuseppe Pavazzini. Il notaio milanese era balzato agli onori delle cronache qualche mese fa quando, durante le proteste dei "no expo" aveva esportato dal balcone della sua abitazione il tricolore, diventando oggetto di insulti e bersaglio di oggetti lanciati dai dimostranti. "Questa targa – ha detto Zambon – vuole essere un gesto di riconoscenza nei confronti di chi ha difeso i valori di libertà e giustizia".

Conegliano, 13 giugno 2015